

I RACCONTI MAGICI DI  
CARLO EDI EDITI



GOMORIA  
L'ACCI EDITORE MILANO

## Pseudobiblia



# I DIABOLICI SCAFFALI DELLA MALANOTTE

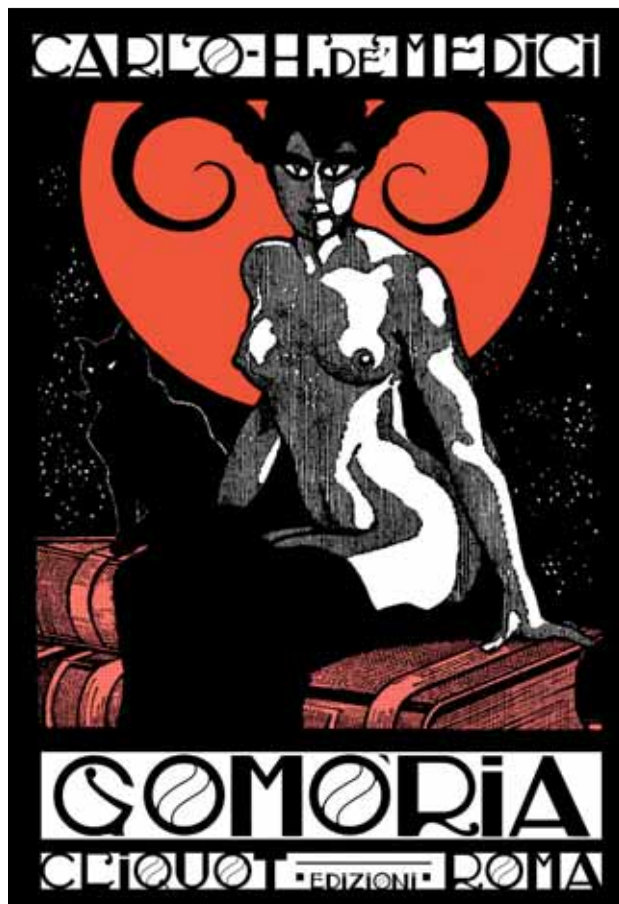
*Tra i libri di Gaetano Trevi di Montegufò*

di MASSIMO GATTA

**S**i resta sempre in qualche modo affascinati, turbati, e come invischiati nei meandri labirintici di biblioteche private oscure e misteriose, soprattutto quando queste appartengono a un certo immaginario colto e romanzesco, più che alla prosaica e materiale realtà bibliografica. Una fascinazione che in qualche modo s'apparenta al mistero, spesso sulfureo come in questo caso, che queste biblioteche emanano, infondendolo in chi se ne interessa; una fascinazione che sembra infittirsi se chi ne scrive, o le descrive, è come vedremo a sua volta personaggio oscuro, misterioso e a suo modo sulfureo. Anche se qui si traffica col fantastico, con l'irreale e l'apparente, la presenza di queste carte solo narrate è pur sempre presenza inquietante e appassionante. Sappiamo bene che stiamo solo leggendo inchiostro su carta, sfogliando pagine, immedesimandoci in storie, letteratura in fondo; ciononostante tutto ci sembra molto reale, con la sensazione che a volte ci coglie di non essere in grado di separare il vero, il verosimile, dal fasullo, dall'invenzione pura, dal gioco. Oppure, a volte, pur sapendolo, ci piace giocare insieme all'autore. Del resto la tradizione tipologica delle 'biblioteche di carta', solo immaginate, è molto antica e gli esempi, anche celebri, non mancano di certo, al punto che

per questo genere di libri venne coniato un termine specifico che immediatamente li identificasse: «pseudobiblia»,<sup>1</sup> perfetta definizione che si deve a Leon Sprague de Camp che ne scrisse in *The Unwritten Classics*,<sup>2</sup> come dire: «biblioteche di classici mai scritti»,<sup>3</sup> un mondo di carte. Tale ambito, declinato sul versante letterario, ha poi dei corrispettivi sia in ambito artistico<sup>4</sup> sia fotografico.<sup>5</sup> La tradizione è antica. Da Rabelais coi libri della biblioteca dell'abbazia di San Vittore, della quale Paul Lacroix si divertì a redigerne addirittura il catalogo<sup>6</sup> (alcuni titoli: *Bigua salutis*, *Bragùeta juris*, *Pantofla decretorum*, *Malogranatum vitiorum*, *Le peloton de théologie*, *Le vistempenard des prescheurs – composé par Turelupin*), a quella di don Chisciotte che, descritta da Cervantes nel sesto capitolo del suo capolavoro, gli verrà poi sottratta e distrutta (destino simile a quello di molte altre biblioteche, immaginarie o reali), a quella di don Ferrante,<sup>7</sup> così come ce ne parla il suo autore nel ventisettesimo capitolo dei *Promessi Sposi*, ai grandi contemporanei come l'Anatole France<sup>8</sup> sia del celebre 'delitto' di Sylvestre Bonnard, e sia parlandoci della biblioteca privata del signore d'Astorac, votata anch'essa all'occulto e alla cabala, nella *Rôtisserie de la Reine Pédauque*. Quindi il Maestro del fantastico, H.P. Lovecraft nel suo celeberrimo *Necronomicon*,<sup>9</sup> così come ne *Il caso di Charles Dexter Ward*, in cui Joseph Curwen, l'avo del protagonista, ci introduce nelle sue due biblioteche, soprattutto in quella ben fornita in scienze occulte. E il caso del *Necronomicon* ci riporta anche alla biblio-

Nella pagina accanto: copertina della prima edizione di *Gomòria* (Milano, Facchi, 1921)

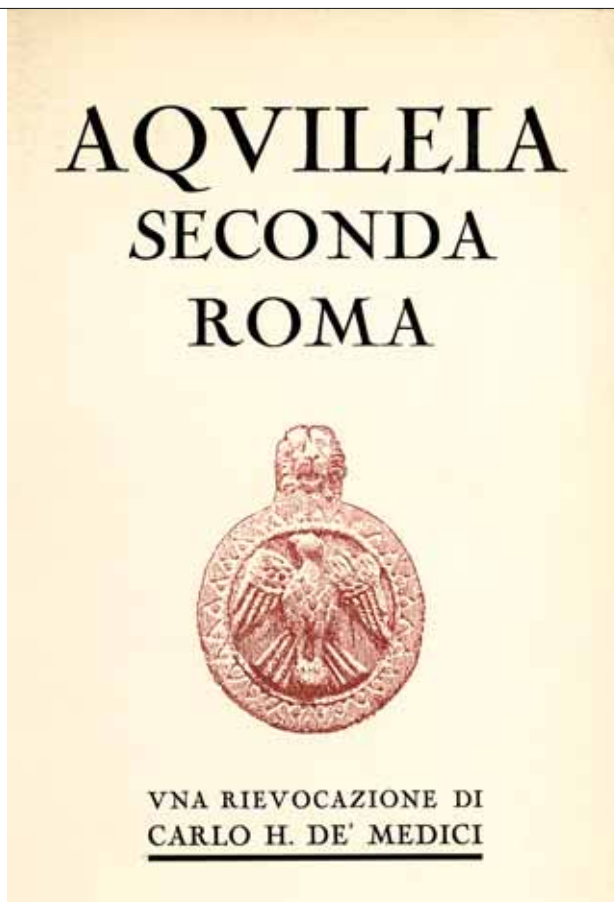


teca della fantasiosa Miskatonic University di Arkam, anch'essa cittadina fantastica, biblioteca diretta dal dottissimo Henry Harmitage, che contiene un'importante collezione di letteratura occulta, nella quale ovviamente troviamo varie edizioni del *Ne-*

*chronomicon*. Anche Jorge L. Borges scrisse innumerevoli volte di biblioteche fantastiche, così come Umberto Eco: dal celeberrimo *Il nome della rosa* fino a *Il pendolo di Foucault*. E poi cosa avranno contenuto le biblioteche di Alfonso Nitti, protagonista dello sveviano *Una vita* o quella pirandelliana di Mattia Pascal? Oppure ancora quella del conte Cesare d'Ormengò nel *Malombra* di Fogazzaro o la biblioteca del Nautilus del capitano Nemo di Verne, conservata «a ventimila leghe sotto i mari»? Non poteva mancare d'Annunzio a questo appuntamento con la finzione bibliografica: il marchese di Mount Edgcombe è un accanito lettore e la sua biblioteca spicca nel *Piacere*. Intanto però il prof. Kien, esimio sinologo, ha pensato bene di bruciare la sua magnifica biblioteca, che Canetti poco ci descrive nei particolari nel suo *Auto da fé*. Autori più vicini a noi hanno continuato a parlarci di libri inesistenti mischiati a quelli reali, di biblioteche magnifiche ma irreali: da quella sperduta sui monti del salernitano, a San Efsio degli Alburni, nei pressi di Camporota, conservata dalla baronessa Elodia Pandarese de' duchi di Fiumecàlido, assai ben descritta nel delizioso *Sogno di un bibliofilo* di Gino Doria,<sup>10</sup> a quella rievocata da Leonardo Sciascia attraverso l'impostura dell'abate Giuseppe Vella e dei falsi codici arabi,<sup>11</sup> a Michele Mari<sup>12</sup> e molti altri. Sono soprattutto gli scrittori (ma non solo, vedi il caso, a suo modo famoso, della celebre beffa belga di Binche, ai danni di tanti bibliofili ottocenteschi e alla relativa finta asta di libri inesistenti, appartenuti al fantomatico conte di Fortsas)<sup>13</sup> a essersi trastullati con questo giocoso e colto sottogenere biblioletterario, inserendo in qualche loro romanzo o racconto descrizioni di scaffali inesistenti, opere mirabili ma di pura fantasia, classici spettacolari ma, appunto, *unwritten*, non scritti mai. Le tematiche di queste biblioteche immaginarie<sup>14</sup> sono le più varie e alcune riguardano persino bibliografie immaginarie,<sup>15</sup> ironiche, come quella del tutto sconosciuta che riguarda l'editore napoletano Riccardo Ricciardi, redatta per scherzo da alcuni suoi amici ed estimatori,<sup>16</sup> uno *pseudobiblion*<sup>17</sup> al quadrato: una bi-

A destra dall'alto: copertina dell'edizione originale di *Aquileia seconda Roma* (Gorizia, Edizioni abc, 1939); etichetta di biblioteca con firma di de' Medici e il motto «In lombis diaboli virtus». Nella pagina accanto, dall'alto: copertina di *Gomòria*, edizione Clquot (Roma, 2018), con illustrazione dell'autore; *incipit* di *Gomòria*, dall'edizione originale del 1921

bliografia che non esiste di libri inesistenti, che diventasse un giocoso trastullo in forma di libri, intorno ad alcuni temi scatologici e funerei cari al bibliografato. Insomma un labirintico gioco dell'oca nel quale, capovolgendo il significato del labirintico, il difficile è penetrarvi, non uscirne, in quanto ci vuole una certa predisposizione al gioco, alle sue regole; il lasciarsi soggiogare da quanto l'autore ci sta descrivendo come reale. E qualche volta questo colto gioco bibliografico rivela dell'autore più di quanto appaia da semplici elenchi di libri o descrizioni di essi. Un ambito, quello dei libri inesistenti o immaginari, che si è dilatato a comprendere anche quelli maledetti,<sup>18</sup> misteriosi,<sup>19</sup> demoniaci, manoscritti segreti,<sup>20</sup> sempre in bilico tra verità e finzione, e sono queste in fondo le biblioteche immaginarie più celebri e fornite. Che fine avranno fatto, ad esempio, i libri di Sylvestre Bonnard<sup>21</sup> o del conte di Fortsas, o ancora più indietro nel tempo quelli dell'abbazia di Saint-Victor? A quale tragico destino queste biblioteche (immaginarie?) sono andate incontro? Sono davvero seppellite in qualche nota a piè di pagina di antologie di letteratura, oppure riappariranno in qualche altro romanzo, saggio, articolo? Cosa daremmo per conoscere in dettaglio i libri conservati da Boris Balkan o da Enrique Taillefer nelle loro biblioteche segrete, così come quelle del libraio Varo Borja a Toledo e della Fondazione Ungern a Parigi! Ma di nessuna di queste fa parola il suo autore, Arturo Pérez Reverte; così come nulla ci dice della storia tipografica del *De Umbrarum Regni Novem Portem* (*Le Nove Porte del Regno delle Ombre*), stampato a Venezia nel 1666 da Aristide Torchia, «Sic Luceat Lux», e «cum superiorum privilegio veniaque», e del *Delo-*



*melanicon*? Quel libro demoniaco, scritto forse dal Maligno in persona, che Lucas Corso è stato incaricato di rintracciare, dove potremmo sfogliarlo oltre che vederne stampato il frontespizio e le tavole nel suo romanzo?<sup>22</sup> Non lo sapremo mai, così come non

sapremo mai in quali profondi scaffali inaccessibili, se non con il potere della fantasia, si conservano, lontano da occhi indiscreti e da fameliche adunche dita bibliofile, gli altri *pseudobiblia* stampati da Torchia a Venezia: *I segreti della saggezza* di Nicola Tamisso (1650), la *Chiave dei pensieri prigionieri* (1653), *I tre libri dell'Arte* di Paolo d'Este (1658), la *Spiegazione curiosa di arcani e figure geroglifiche* (1659), o la *Parola perduta* di Bernardo Trevisano (1666); reali, irreali, verosimili, perduti? E il simpatico gioco numerologico di Reverte? La data di stampa del *De Umbrarum* (1666) contiene il 666, il numero della Bestia.

Anche nella saggistica sugli *pseudobiblia* si mescolano, spesso, verità e menzogna, in un doppio gioco di ardua soluzione. Cos'altro potrebbero essere, infatti, i titoli citati nei 'libri maledetti' se non ulteriori tracce che svaniscono nel tempo? Ad esempio il *De masticatione mortuorum in tumulis* di Michael Ranft (Leipzig, Augusti Martini, 1728), affascinante trattato settecentesco sui vampiri e sul rumore provocato dalla masticazione dei defunti nella tomba, collegato all'altro trattato simile, il *De masticatione mortuorum* di Philip Rehrus (1679). E sono reali o inventati il *De motu animalium* di Giovanni Alfonso Borelli (Borellus, 1608-1679), un trattato sui movimenti dei corpi degli animali stampato nel 1681? O la *Magia Posthuma* di Charles Ferdinand de Schertz (Olmütz, 1706), sempre sui vampiri? E che dire del *De furtivis litararum notis* (1563) di Giovan Battista Della Porta, sulla criptografia, oppure il *Saducismus Triumphatus* (1681) di Joseph Glanvill, dedicato alla stregoneria? Titoli talmente affascinanti da sembrare falsi e che invece sono reali.<sup>23</sup> E altri talmente veri da risultare falsi. Insomma non si finirebbe più di trafficare col falso, il vero e il verosimile, e la bibliografia si presta benissimo a questo gioco colto. Un aspetto interessante degli *pseudobiblia* è anche il fatto che, se non tutti, almeno una buona parte di essi riguardano, come visto, tematiche come occultismo, demonologia, stregoneria e alchimia.

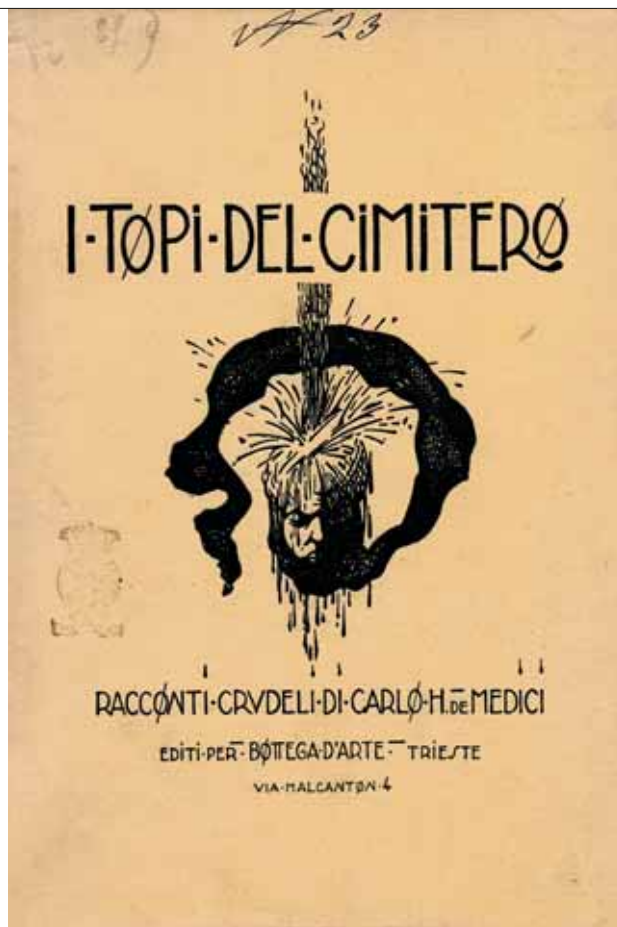
Non si sottrae a questo tema occulto e demo-

nologico neppure la biblioteca del castello della Malanotte, tra le nebbie della Maremma toscana, dove va a vivere, a perdersi e a morire, il nobile decadente e decaduto Gaetano Trevi di Montegufò, rievocata da Carlo Hakim de' Medici nel suo raro romanzo gotico *Gomòria* del 1921, scritto tra Napoli e Gradisca d'Isonzo,<sup>24</sup> e di recente opportunamente ristampato.<sup>25</sup> Ma partiamo dal titolo, per poi discendere lentamente nei meandri, spesso assai angusti, della biobibliografia di questo sconosciuto e altamente perturbante scrittore, di cui perfino la data di morte resta misteriosa (Parigi, 29 agosto 1887-19...<sup>26</sup>). Ebbene nel curioso grimorio *Pseudomonarchia Daemonum*<sup>27</sup> Giovanni Wierus di Brabante (Johann Wier, 1515-1588), allievo di Cornelius Agrippa e amico di Erasmo e che fu medico e demonologo citato da de' Medici nella sua «Notula» in apertura di *Gomòria*, ha lasciato l'inventario della monarchia di Satana e fra i 69 demoni che elenca quello più interessante è proprio *Gomòria*. Scrive in proposito Wierus: «Forte e possente duca del terzo inferno che appare sempre sotto il sembiante di una donna. Invocandolo nelle ore di sconforto e di miseria, risponde facilmente alla congiurazione, aiutando i disperati nella ricerca di tesori nascosti e insegnando la formula che fa vincere a tutti i giuochi».<sup>28</sup> E Gaetano Trevi incontrerà sotto mentite spoglie proprio questo demone, nel corpo di una ragazzina quindicenne (la gitana e stracciona Zimzerla), che lo porterà alla perdizione e alla morte. Un elemento assai significativo, legato proprio agli *pseudobiblia* è il fatto che de' Medici, citando il *Sathan* dello stregone fiorentino Cosimo Ruggeri,<sup>29</sup> manoscritto medievale rilegato in pelle di bambino non battezzato,<sup>30</sup> un vero e proprio *pseudobiblion*, anticipa di ben tre anni l'equivalente creato da H.P. Lovecraft, cioè il *Necronomicon*, scritto nel '22 ma pubblicato nel '24 nel racconto *Il cane*.

Ma veniamo all'autore, oggi riscoperto e tirato fuori da un denso oblio. Già nel 1986 Domenico Cammarota, in una rassegna sul fantastico sommerso, segnalava de' Medici come «uno di quegli

autori di punta del nostro ‘fantastico sommerso’ da riscoprire: allievo di Joris Karl Huysmans, primo traduttore dei suoi capolavori *Là-Bas* ed *En Route*, e scrittore *horror* decadente in proprio, con le antologie *I topi del cimitero* (1924)<sup>31</sup> e *Crudeltà* (1928), racconti macabri, crudeli e voluttuosi, ispirati dallo stesso Huysmans, ma anche da Leon Bloy, Villiers de L'Isle Adam, e tutti gli altri scrittori francesi del filone del cattolicesimo ‘nero’, infiorato ideologicamente dal *Monologo* di Hello e da altre finzze a sfondo transeunte». <sup>32</sup> Cammarota non segnalava però *Gomòria*, forse il più celebre dei suoi, peraltro rarissimi, scritti; cita inoltre la raccolta *Racconti strani*<sup>33</sup> come un volume successivo a *I topi del cimitero*. *Racconti crudeli*,<sup>34</sup> mentre questo fu il nuovo titolo di quella che doveva essere, nelle intenzioni dell'autore, forse una nuova edizione riveduta e aggiornata proprio de *I topi del cimitero*; conteneva infatti le stesse illustrazioni e quasi gli stessi racconti, con poche differenze.

Dell'autore ancora oggi si hanno scarsissime notizie biografiche. Figlio del ricco banchiere ebreo parigino Giovanni Hakim («con regio decreto del 1889 venne autorizzato a chiamarsi de' Medici con diritto di estenderlo anche ai figli», ricorda Federico Cenci), e nipote di Giuseppe Hakim, amministratore della sinagoga Eliyahu Hanavi di Alessandria d'Egitto, Carlo H. de' Medici visse in molte città (probabilmente anche ad Alessandria d'Egitto, Parigi, sicuramente a Milano, in via Ariberto 29, quindi a Gradisca), gravitando in seguito tra Trieste e Gradisca d'Isonzo la quale, insieme a Napoli, figura citata proprio alla fine di *Gomòria* come luoghi di scrittura del romanzo. E in questa città goriziana esiste ancora oggi una Villa de' Medici, la cui costruzione risalirebbe allo stesso anno di nascita di Carlo, costruita sui ruderi di un'antica fabbrica di surrogati di caffè, andata distrutta in un incendio (l'incendio che ritorna nel finale di *Gomòria*), poi ricomprata e restaurata dal padre banchiere, da cui il nome.<sup>35</sup> A Gradisca si sarebbe trasferito nel 1900, proprio dopo la morte del padre, insieme alla madre, altra figura misterio-

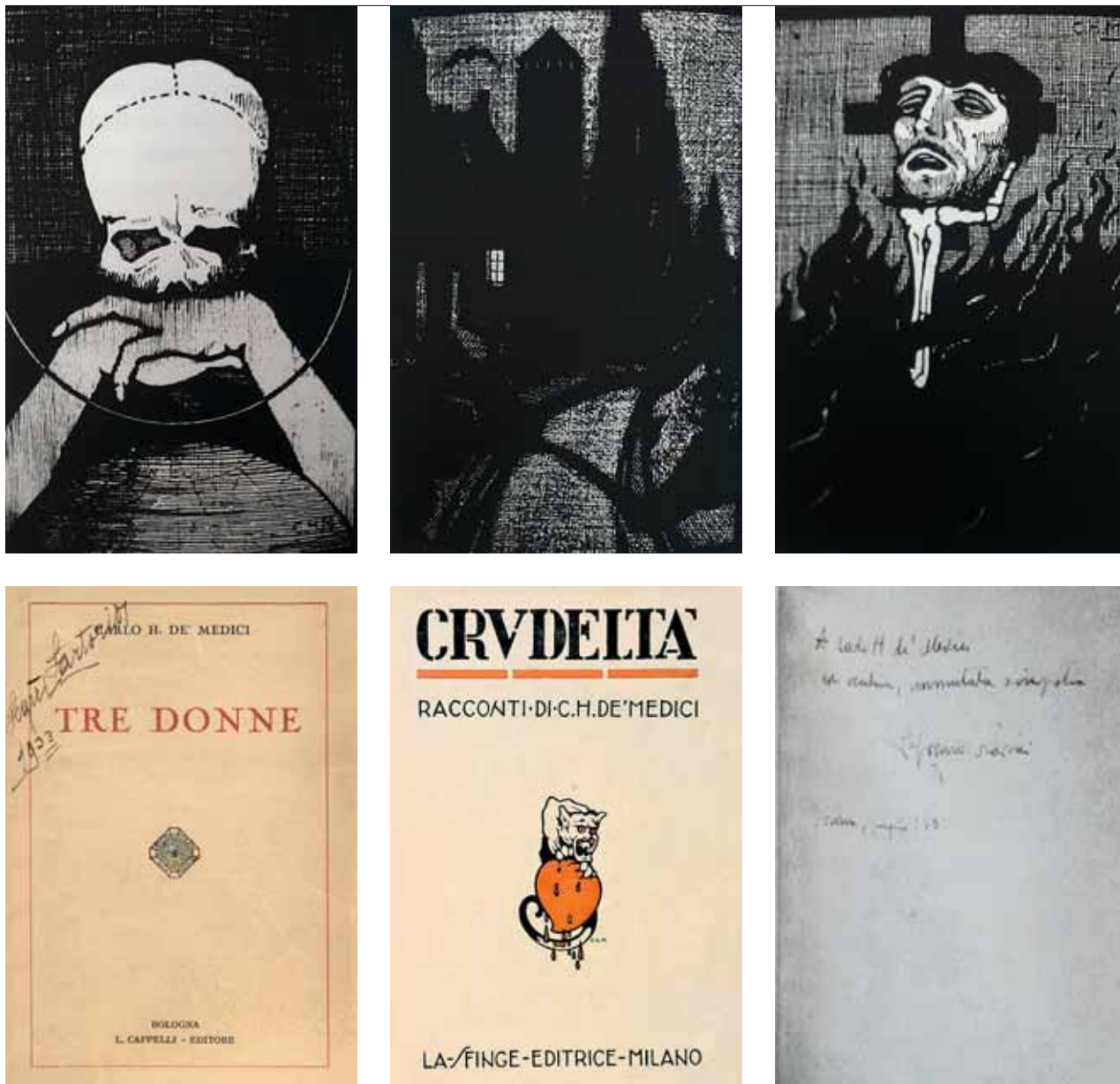


Sopra dall'alto: *I topi del cimitero*, copertina della prima edizione, datata 1924; frontespizio e legatura della prima edizione de *I topi del cimitero* (1924) con illustrazione di de' Medici

sa, di famiglia non ricca e neppure nobile, nativa di Eichstätt, in Baviera. Verso il 1921, forse a causa dello sperpero del proprio patrimonio a seguito dei suoi interessi magico-occulti (così come farà il suo protagonista, ma questi al tavolo da gioco), oppure investimenti sbagliati, dopo aver venduto Villa de' Medici, forse per appianare i debiti, si ritirerà in qualche località non conosciuta della Lombardia, dove morirà in un anno imprecisato, ma di certo dopo il 1932. Ma perché trasferirsi proprio a Gradisca? Forse perché all'epoca ospitava una comunità ebraica? Oppure perché centro nodale di correnti energetiche ctonie? Il mistero persiste. Di certo Carlo H. de' Medici fu una personalità eclettica: giornalista, scrittore, illustratore, scultore, ma soprattutto studioso e cultore di scienze occulte. Della sua passione potrebbero essere testimoni alcuni suoi testi di occultismo ed esoterismo, peraltro mai reperiti e che rientrerebbero in quella casistica che Roberto Palazzi indica come «libri che risultano (o dovrebbero essere stati) stampati, ma di cui a tutt'oggi non sono stati trovati esemplari». <sup>36</sup> Se dobbiamo, però, dare credito ad Angelo Fortunato Formiggini, <sup>37</sup> de' Medici, da lui indicato come «pubblicista e nato a Parigi il 29 agosto 1887 da Giovanni e Maria Verstl v. Eichthaedt», e residente «a Milano, via Ariberto 29 (telefono 31652)», avrebbe pubblicato uno studio esoterico in francese, *Roma*, edito a Parigi nel 1915, oltre ad altri libri. <sup>38</sup> Ma a rendere ancora più complicato il venire a capo dei suoi scritti pubblicati realmente c'è anche un riferimento autoriale all'interno di *Gomòria*, <sup>39</sup> dove de' Medici cita certi suoi *Racconti magici*, con all'interno un 'quarto romanzo', *Vergine satanica*, mentre il quinto sarebbe, sempre secondo il suo autore, *Bèltis*; <sup>40</sup> romanzo forse «mai pubblicato e probabilmente mai scritto», scrive l'editore. <sup>41</sup> Ma a quest'ultimo dubbio bibliografico fornisce una risposta lo studioso Guido Andrea Pautasso, come vedremo in seguito. A integrazione del poco che ancora sappiamo della biografia di de' Medici lo studioso Domenico Cammarota ha di recente scritto: «il marchese C.H. de' Medici, nel 1914 abitava a Mila-

no, in Via Alessandro Manzoni n. 43, ed era azionista della "Società Astro – industria concimi catalitici", da cui fu diffidato nel gennaio 1915, per la vendita non autorizzata del suo pacchetto azionario; e successivamente si imbarcò in un'altra impresa commerciale, come socio della "R.S. Sanna e C.", una società in accomandita che si occupava di benzina, lubrificanti e freni, sita sempre a Milano, in Via Agostino Bertani n. 8. In periodo tardo, dopo aver abbandonato la sua villa nobiliare, si trasferì a Gorizia, in Via Francesco Petrarca n. 3, dove tentava di sopravvivere facendo lavori di scultura. Il suo ultimo lavoro documentato, che sarebbe bello da rintracciare (sempreché sia sopravvissuto ai bombardamenti), è una scultura funeraria eseguita sulla lapide della tomba d'un certo Bruno Baar». <sup>42</sup> Il riferimento a questa scultura funeraria, e a Bruno Baar, proviene direttamente da una sibillina informazione nel recente 'romanzo documentario' di Daša Drndić, che scrive: «Lo scultore Carlo Hakim de' Medici, abitante in via Petrarca 3, non fa in tempo a terminare il lavoro sulla lapide del padre di Ada, Bruno Baar»; <sup>43</sup> la Ada è Ada Baar, sposata con Florian Tedeschi e deceduta a Gorizia nel 1962, mentre Bruno Baar sappiamo che muore a Gorizia nel 1939, per cui sicuramente a quell'altezza de' Medici era ancora in vita.

Avere gravitato nella triade Trieste-Gorizia-Gradisca d'Isonzo ha fatto ritenere a qualche studioso che de' Medici potesse avere avuto rapporti con Italo Svevo e con la scrittrice ed editrice triestina Anita Pittoni. Ma di recente Simone Volpato, editore, studioso e libraio antiquario a Trieste, nonché esperto di autori triestini e in particolare proprio della Pittoni, ha smentito tale affascinante ipotesi: «Non ci sono mai stati rapporti tra loro due. Tutto si basa sulla copia di *Gomòria* appartenuta a Svevo, che poi Umbro Apollonio si fece donare dagli eredi Svevo e poi diede alla Pittoni assieme ad altri libri. <sup>44</sup> Ma Pittoni e de' Medici non ebbero mai contatti. de' Medici gravitava a Gorizia ed era molto amico di Sofronio Pocarini, fratello del germanista e traduttore Ervino Pocar, come da dedica di un suo



Sopra da sinistra in senso orario: tre illustrazioni di Carlo Hakim de' Medici per *Gomòria*; dedica di Sofronio Pocarini a Carlo Hakim de' Medici, 1932; copertina della edizione originale di *Crueltà*, con illustrazioni di de' Medici; copertina dell'edizione originale di *Tre donne* (Bologna, Cappelli, 1933)

libro».<sup>45</sup> Il riferimento che Volpato fa a un libro del futurista Pocarini, che poi lo dedica a de' Medici, è infatti documentato nel catalogo della biblioteca di Manlio Malabotta, e si riferisce a *Oscillazioni Liriche*,<sup>46</sup> con dedica di Pocarini «A Carlo H. de' Medici / con vecchia, immutata simpatia / Sofronio

Pocarini / Gorizia, giugno 1932» e il disegno di una stellina.<sup>47</sup> La dedica è importante perché ci consente di stabilire che almeno in quell'anno de' Medici era ancora in vita e viveva a Villa de' Medici a Gradisca d'Isonzo; per Pocarini Carlo H. de' Medici disegnerà anche la copertina di *Pocarini. Il poeta di oggi e di*

domani, peraltro mai pubblicato,<sup>48</sup> e il suo *ex libris*: un maglio che martellando sull'incudine crea delle scintille che formano il nome «Pocarini» e il motto «il poeta di ieri, di oggi e di domani».<sup>49</sup> Sempre Volpato, in un articolo del 2015, segnalava un particolare curioso e suggestivo relativo alla copia di *Gomòria* appartenuta a Svevo, e cioè le sottolineature che lo scrittore triestino aveva apposto sotto alcuni dei volumi antichi 'scoperti' da Gaetano Trevi nella biblioteca del suo avo nel castello gotico della Malanotte. Questi i titoli sottolineati da Svevo: il *De magia et maleficiis* di Johannes Laurentius Anania, il *De diabolico delirii rimedio* dell'alchimista



Copertina de *I topi del cimitero*, edizione Cliquot (Roma, 2019), con le stesse illustrazioni dell'autore presenti nella prima edizione

sta Gabriel Clauderus (1633-1691), le opere di Marco Antonio Bragadin, le *Istorie prodigiose* di Pierre Boaistuau (1517-1566), *Le predizioni* di Nostradamus, le *Disquisitionum magicarum* del 1599 di Martin Antoine Delrio, (1551-1608), *Les Lettres cabalistiques* (1741) di Jean-Baptiste de Boyer d'Argens (1704-1771), il *Traité de l'Apparitions des Esprits* di Noël Taillepied e infine il *De maleficiis* (Lione, 1555) di Paolo Grillandi, Angelo Gambigioni, Bonifacius de Vitalinis, Hieronymus Chuchalon e Augustinus de Arimino, e conclude: «Come si può intuire questo aspetto di uno Svevo curioso lettore di opere 'oscuri' è tutto un argomento da indagare».<sup>50</sup>

Ma torniamo ora al castello maremmano della Malanotte, seconda parte di *Gomòria*, e scenario nel quale de' Medici ha modo di manifestare in pieno,

Ma torniamo ora al castello maremmano della Malanotte, seconda parte di *Gomòria*, e scenario nel quale de' Medici ha modo di manifestare in pieno,

## NOTE

<sup>1</sup> Cfr. almeno Gianfranco de Turris, Sebastiano Fusco, *Pseudobiblia. Libri che non esistono*, Milano, Bietti, 2020 (si tratta della ristampa del saggio stampato in appendice a Jacques Bergier, *I libri maledetti* del 1972, lo citiamo perché l'edizione Bietti contiene aggiornamenti bibliografici); Roberto Palazzi, *Il labirinto dei libri falsi, inesistenti e immaginari. Alcune storie e qualche esempio*, relazione al Convegno internazionale di studi e aggiornamento professionale per librai antiquari, bibliotecari conservatori, collezionisti e amanti di libri (Spoleto, Rocca Albornoziata, 14-17 giugno 2000), ristampe in *Collezionismo, restauro e antiquariato libraio*, a cura di Maria Cristina Misiti, Milano, S. Bonnard, 2002 e in Roberto Palazzi, *Scritti di bibliografia, editoria e altre futilità*, introduzione di Corrado Bologna, scritti di Piero Piani, Mario Perniola, Pietro Spirito, a cura di Massimo Gatta e Mauro

Chiabrando, Macerata, Biblohaus, 2008, pp. 331-358; Domenico Cammarota, *Gli Pseudobiblia di Chtulhu*, in *L'orrore di Chtulhu*, a cura di Gianni Pilo, Roma, Fanucci, 1986, pp. 217-233 e Id., *Pseudobiblia. Istruzioni per l'uso*, Imola, Babbomorto Editore, 2021.

<sup>2</sup> Leon Sprague de Camp, *The Unwritten Classics*, in «Saturday Review of Literature», 29 marzo 1947, pp. 7-8, traduzione italiana al link: <https://emilianodimarco.wordpress.com/2020/11/23/the-unwritten-classics-di-l-sprague-de-camp-il-primo-catalogo-dei-pseudobiblia/>. Il testo originale leggibile al link: <https://www.unz.com/print/SaturdayRev-1947mar29-00007>, pubblicato anche in Giuseppe Fumagalli, Leo S. Olschki, *Biblioteche immaginarie e roghi di libri*, a cura di Paolo Albani, con due saggi in appendice di Max Beerbohm e Lyon Sprague De Camp, Campobasso, Palladino Editore, 2007, pp. 125-149, con un'interessante rassegna bibliografica

sugli *Pseudobiblia* o *biblioteche immaginarie*, pp. 151-161. Vedi anche Piero Meldini, *Biblioteche immaginarie*, in *De Bibliotheca. Di libri, di uomini, di idee*, a cura di Gianluca Montinaro, Firenze, Olschki, 2020, pp. 69-78.

<sup>3</sup> Cfr. Ilaria Crotti, *Mondo di carta. Immagini del libro nella letteratura italiana del Novecento*, Venezia, Marsilio, 2008; *Mondi di carta*, in *Storie di libri. Amati, misteriosi, maledetti*, a cura di Giovanni Casalegno, Torino, Einaudi, 2011, pp. 117-149 (con i racconti *La Biblioteca Universale* di Kurd LaBwitz, *De consolatione philosophiae* di Carlo Dossi, *Mondo di carta* di Luigi Pirandello, *L'uomo con molti libri* di Hermann Hesse e *Fine del mondo del fine* di Julio Cortázar).

<sup>4</sup> Cfr. Lina Bolzoni, *Una meravigliosa solitudine. L'arte di leggere nell'Europa moderna*, Torino, Einaudi, 2019; Novella Macola, *Sguardi e scritture. Figure con libro nella ritrattistica italiana della prima metà del Cinquecento*,

tramite il suo alter ego Gaetano Trevi di Monteguffo, le proprie competenze bibliografiche in tema di scienze occulte, descrivendo i volumi presenti nella polverosa biblioteca, unica proprietà rimastagli dopo il tracollo napoletano. Sarà questo lo scenario dei testi d'occultismo e demonologia, che Trevi/de' Medici padroneggiano con mano esperta, lasciando in noi lettori, oltre allo stupore, anche la curiosità di sapere se quei titoli misteriosi e occulti siano tutti effettivamente esistiti o se tra di essi si nascondano degli *pseudobiblia*. Una «biblioteca colma di libri, dove i topi facevano comizio e nella quale i funghi della muffa parevano radicati fino nell'anima dei muri». <sup>51</sup> Per quegli strani cortocircuiti che accadono quando si tratta di biblioteche di carta questo passo fa venire in mente un altro racconto sul tema delle biblioteche immaginarie e abbandonate fino alla consunzione. In particolare il riferimento ai topi, ormai unici possessori di quelle carte preziose, di quei cuoi, di quei marocchini e pergamene, non può non ricordarci il delizioso *L'Héritage Sigismond. Luttés homériques d'un vrai bibliofol* di Octave Uzanne, in

cui la magnifica biblioteca appartenuta al defunto Jules Sigismond, che la conservava nella sua villa di Pontoise vicino Parigi, passerà per testamento alla cugina, la brutta e non più giovane Eleonora Stefania Pulcheria Sigismond. <sup>52</sup>

Gaetano Trevi, preda dello *spleen* e dell'*ennui* tipici di quelle atmosfere decadenti, si decide per pura curiosità a varcare la biblioteca, che neppure lui sospettava essere così ricca di volumi, spinto dalla giovane Zimzerla, che gliene aveva parlato dopo averla visitata per prima in cerca di notizie sulla storia della Malanotte: «“In biblioteca”, ripeté Gaetano Trevi come un'eco». <sup>53</sup> Ed è a questo punto che, magistralmente, de' Medici per bocca di Trevi inizia una ricognizione di quei volumi di scienze occulte e demonologia contenuti sugli scaffali, tra le più suggestive e ampie descrizioni presenti nella letteratura italiana del Novecento, un *corpus* davvero unico. Bisogna tenere presente che de' Medici dovette essere in contatto con il gruppo della *Rose-Croix*, che faceva capo a Josephin Péladan, ordine revivalista che nel 1888 raccolse intorno a sé intellettuali e artisti, tutti

Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2007.

<sup>5</sup> Cfr. *Il piacere di leggere*, fotografie di André Kertész, con un testo di Ferdinando Scianna, Milano, Franco Sciardelli (Milano, Arte Grafica Lucini), 1997; Giovanni Zaffagnini, *Stairway to Heaven. Interior With Books*, testo di Eugenio Baroncelli, Ravenna, Danilo Montanari Editore, 2020.

<sup>6</sup> François Rabelais, *Comment Pantagruel vint à Paris, et des beaux livres de la librairie de Saint-Victor*; Paul Lacroix, *Catalogue de la bibliothèque de l'abbaye de Saint-Victor au seizième siècle, rédigé par François Rabelais. Et suivi d'un essai sur les bibliothèques imaginaires*, par Gustave Brunet, Paris, 1862, ristampato in anastatica nel 1968 a Ginevra da Slatkine.

<sup>7</sup> Lo si vede seduto su una poltrona dall'alto schienale mentre sfoglia un pesante *in-folio*, nell'illustrazione di Gaetano Previati

(Hoepli, 1897) riprodotta in Ambrogio Borsani, *La biblioteca nella letteratura*, in Id., *Governare la carta. Follia e disciplina nelle biblioteche di casa*, Milano, Bibliografica, 2017, pp. 109-130: 121, figura 53.

<sup>8</sup> Cfr. Anatole France, *Le crime de Sylvestre Bonnard*, Paris, Calmann Lévy, 1896, trad. italiana Anatole France, *Il delitto di Sylvestre Bonnard*, a cura di Alessandro Serra, Milano, S. Bonnard, 2007.

<sup>9</sup> Cfr. *Del Necronomicon e di altre abominazioni*, in Gianfranco de Turrís, Sebastiano Fusco, *Pseudobiblia. Libri che non esistono*, cit., pp. 41-62. Lo stesso Lovecraft scrisse *Storia e cronologia del "Necronomicon"*, in Id., *I miti di Cthulhu*, a cura di August Derlet, Roma, Fanucci, 1975.

<sup>10</sup> *Sogno di un bibliofilo*, Napoli, [Riccardo Ricciardi], 1944, ora nella recente edizione con prefazione di Mauro Giancaspro, Napoli, Grimaldi, 2020 e in Gino Doria, *Il sogno di un*

*bibliofilo e altri scritti rari*, a cura di Maria Haps, scritti di Massimo Gatta, Macerata, Bibliohaus, 2015, pp. 7-29. Ma del *Sogno* esiste anche l'ottima edizione commentata, a cura e con scritti di Francesca Niutti, Arturo Fratta e Giovanni Pugliese Carratelli, Napoli, Bibliopolis, 2005.

<sup>11</sup> Leonardo Sciascia, *Il consiglio d'Egitto*, Torino, Einaudi, 1963; vedi anche Walter Spaggiari, *La «minzogna saracina». Giuseppe Vella e la contraffazione dei codici arabo-siculi nel giudizio di Antonio Panizzi*, «La Bibliofilia», 99, n. 3, (settembre-dicembre 1997), pp. 271-306.

<sup>12</sup> Michele Mari, *Di bestia in bestia*, Milano, Longanesi, 1989, ristampato da Einaudi nel 2013.

<sup>13</sup> Sulla quale esiste ampia letteratura, ci limitiamo a segnalare il *link*: [https://it.wikipedia.org/wiki/Burla\\_di\\_Fortsas](https://it.wikipedia.org/wiki/Burla_di_Fortsas); Vincent Puen- te, *Histoire de la Bibliothèque du Comte de*

più o meno dediti a una interpretazione esoterica della teologia cristiana. Anche de' Medici collaborò in seguito col gruppo rosacrociano, per il quale scrisse in francese *Jésus. Pages catholiques*,<sup>54</sup> oltre ad altre pubblicazioni di tenore esoterico-occultista, a oggi irrintracciabili, quali: *Sul limitare dell'ombra. Iniziazione alla magia nera*,<sup>55</sup> *Roma. Urbe sacra intangibile. Studio cattolico apologetico*,<sup>56</sup> *Scintille. Brani di magia bianca* e infine *Ecclesiaste. Pagine cattoliche*.

Il *topos* della biblioteca finalmente scoperta, è quanto di più classico nella letteratura di genere: «La stanza austera e fredda, col suo soffitto a volta di pietra grigia e il suo pavimento sonoro di marmo levigato, ricordava le celle monastiche dei trappisti. Le pareti erano colme di libri disposti in lunghi scaffali che abbracciavano tutta la camera, fino alle finestre e contro la porta e perfino in giro all'immenso camino di marmo nero che troneggiava al centro del muro maestro. Erano file interminabili di volumi dalle legature sbiadite e tarlate che si ammonticchiavano ovunque. Quanta paziente ricerca, quale lavoro, quale applicazione erano state necessarie per

raccogliere quella immensità di libri rari e per ordinarli con tanta cura!»<sup>57</sup> Le opere di Salomone al completo, con le *Clavicole*, il *Libro dei nove anelli* e la *Negromanzia*. Inoltre la *Magia postuma* di Ferdinando Schertz, uno strano trattato sui vampiri, *L'arte di consultare Belzebù*, e numerosi trattati di licanthropia di De Nyauld, Cristoforo Herenberg, Volaterranus e Claudio, priore di Lavai, risalente al Cinquecento. La conoscenza che Trevi ha di questi libri è ammessa da lui stesso, che aggiunge «[...] s'interessava di loro quasi amorevolmente». La demonologia è rappresentata da una serie di rari volumi, come l'opera di Pietro d'Abano, compresa la rarissima *Geomantia* (Venezia, per Curtio Troiano di Navò, 1549-1550),<sup>58</sup> la *Storia degli spettri, demoni ed anime che degnano mostrarsi agli uomini* di Pierre di Loyer (1550), *Magia nera* di Iroè Grego, *Come si modifica l'avvenire* di Manfredo dell'isola Giordano, le *Orazioni al Diavolo* di Arius, le *Predizioni* di Jean de Meung, le *Profezie* di Gioacchino da Fiore, *I misteri segreti della Cabala* di Jacques Gaffarel, *Le evocazioni* di Francesco Giuseppe Borri (1627-1695), imprigionato a Roma

Fortsas, Paris, Éditions des Cendres, 2005. Una fedele anastatica del rarissimo *Catalogue* è stata pubblicata a Parigi, Éditions des Cendres, 2005.

<sup>14</sup> Giuseppe Fumagalli, *Delle biblioteche immaginarie e dei libri che non esistono (A Lina Fumagalli nata Sajni)*, s.n.t., 1963, ora in *Biblioteche immaginarie e roghi di libri*, cit., pp. 33-74; *Biblioteche reali, biblioteche immaginarie. Tracce di libri, luoghi e letture*, a cura di Anna Dolfi, Firenze, FUP, 2015.

<sup>15</sup> Paolo Albani, Paolo Della Bella, *Pseudobibbia o bibliografie immaginarie*, in *Forse Queneau. Enciclopedia delle scienze anomale*, Bologna, Zanichelli, 1999.

<sup>16</sup> *A Riccardo Ricciardi nel suo LXXV genitico. Bibliografia di Riccardo Ricciardi a cura degli amici*, Napoli, Angelo Rossi Editore, 1944 (in 88 esemplari f.c.).

<sup>17</sup> Una corretta precisazione filologica sul termine la fa Domenico Cammarota, che

scrive: «Va da sé, che essendo un termine di derivazione greca, l'altro termine *pseudobibblion*, dall'inesistente derivazione latina (ma a volte usato anche da esperti bibliotecari...), è del tutto sbagliato, e non dovrebbe essere mai usato in nessun caso», in Id., *Pseudobibbia. Istruzioni per l'uso*, cit., senza paginazione.

<sup>18</sup> Jacques Bergier, *I libri maledetti*, a cura di Gianfranco de Turrís, Roma, Edizioni Mediterranee, 1972, in appendice *I libri che non esistono (e quelli che non dovrebbero esistere)* di Gianfranco de Turrís e Sebastiano Fusco, pp. 149-210, vedi nota 1.

<sup>19</sup> *Il dizionario dei misteri. I libri misteriosi*, a cura di Alfredo Castelli, n. 8, allegato a «Martin Mistère Special», supplemento a «Martin Mistère», n. 111, giugno, 1991.

<sup>20</sup> Paolo Cortesi, *Manoscritti segreti*, Roma, Newton Compton, 2003.

<sup>21</sup> Cfr. Joseph Rosenblum, *La biblioteca di Sylvestre Bonnard*, in *Il delitto di Sylvestre*

*Bonnard*, cit.

<sup>22</sup> Arturo Pérez Reverte, *Il Club Dumas o l'ombra di Richelieu*, Milano, Marco Tropea, 1997. I citati *De Umbram Regni Novem Portis* e il *Delomelanicon* sono i misteriosi *pseudobibbia* protagonisti del romanzo.

<sup>23</sup> Sui quali vedi *I libri che non dovrebbero esistere*, in Gianfranco de Turrís, Sebastiano Fusco, *Pseudobibbia. Libri che non esistono*, cit., pp. 73-79.

<sup>24</sup> Carlo Hakim de' Medici, *Gomòria. Racconto magico*, Milano, Gaetano Facchi, 1921, con illustrazioni dell'autore. Su questo editore, attento alle nuove proposte dell'avanguardia artistico-letteraria e del futurismo, vedi Olivia Barbella, *I ricercati di Facchi*, disponibile anche online al [link](https://blog.maremagnum.com/i-ricercati-di-facchi/): <https://blog.maremagnum.com/i-ricercati-di-facchi/>, non viene però citato *Gomòria*. Per Facchi lavorò anche un elegante illustratore come Renzo C. Ventura (Lorenzo Contratti, 1886-1940), sul quale rimando a

dal Sant'Uffizio dove morì.<sup>59</sup> Tutti volumi postillati, con *marginalia*, come *Gli affetti demoniaci* di Gioacchino Camerarius, *Il trattato dei miracoli infernali* di Luca Castellini, la *Storia degli spettri* e le *Veglie coniugali* di Giovanni Battista Choudard Desforges; due esemplari miniati dei breviari dei satanisti *De vita propaganda* e *Speculum speculorum* di Artephius, l'*editio princeps* napoletana del *De magia et maleficiis* di Giovanni Lorenzo d'Anania, il *De unguento armario* di Thomas Bartholin, il *De diabolico delirio rimedio* di Gabriele Clauder, il *De stratagemantibus Satanae* di Giacomo Aconcio (Jacobus Acontius), in una elegante edizione in-folio con legatura di velluto rosso 'color sangue'.<sup>60</sup> Anche una donna figurava in quella «paurosa raccolta» demonologica, Antonietta Bourignon con il *Regno dell'Anticristo*. Ma Trevi, sempre più eccitato, scopre sugli scaffali anche le *Istorie prodigiose* di Pietro Boistuaui, il *Potere dei cattivi angeli* di Andrea Tobia, la *Palingenesi* di Van den Bergh, «la quasi sconosciuta opera demoniaca di Ovidio» *Il libro della vecchia*, *Le Predizioni* di Nostradamus, *La religione di Satana* dell'eretico Gautier Lollar, manda-

to al rogo nel 1322 a Colonia, il *Trattato dei numeri* di Carolus de Bovillus e *Le meravigliose istorie del conte di Gabalis* (La Haye, 1741), dell'abate de Villars. La biblioteca della Malanotte conserva inoltre opere demoniache scritte da papi, santi e religiosi, come *La vera descrizione dell'Inferno* di santa Mechtilde, *Le formole* di papa Giovanni XXII, l'*Enchiridion* (Roma, 1670) di papa Leone III, il *Liber mirabilis* attribuito a san Cesare, la *Metaposcopia* di Cornelio Ghirardelli,<sup>61</sup> *Il gran segreto* di papa Onorio, lo *Spaccio de la bestia trionfante* (Parigi, ma Londra, 1584) del nolano «mistico depravato», *Le ricerche magiche* di Martin Antonio Delrio, le *Lettere cabalistiche* del marchese Jean-Baptiste de Boyer, *Marchis* d'Argens,<sup>62</sup> e il *De insomniis* di Antiochus. Un'intera sezione era poi dedicata agli alchimisti, per i quali Trevi: «simpatizzava per una specie di attrazione, comprensibile del resto, che risentiva lui, nei disagi, per essi che egli voleva credere ricchi e possessori dell'aurato segreto». Ecco quindi cadere sotto i suoi occhi febbrili le opere di Alanus, di Nicola Flamel, di Noël Falconet, di John Alberarius, *I segreti della filosofia occulta* di Je-

Paola Pallottino, *Renzo C. Ventura tra secessione e decò. Lorenzo Contratti 1886-1940*, Torino, Multidea, 1996. Questo raro romanzo di de' Medici è stato di recente ristampato, con postfazione di Guido Andrea Pautasso (*Il mistero iniziatico di Gomòria*, pp. 229-236), illustrazioni dell'autore, Roma, Cliquot, 2018. Alcune fonti hanno avanzato l'ipotesi che *Gomòria*, in particolare per la figura di Zimzerla, il demone femminile distruttore, potrebbe essere stato influenzato in qualche modo dalla novella *La camera rossa* di Ferdinando Paolieri, contenuto nella raccolta *Novelle selvagge* (pp. 113-128), pubblicato a Milano da Treves nel 1918, tre anni prima di *Gomòria*, poi ristampato nel 1920 sempre da Treves.

<sup>25</sup> Andrea Cafarella, *La grande caccia a Carlo H. de' Medici. La storia di un libro riscoperto nel buio*, «Cattedrale. Osservatorio sul racconto», leggibile al link: [\[servatoriocattedrale.com/sul-metodo-1/2020/1/31/la-grande-caccia-a-carlo-h-de-medici\]\(https://www.os-servatoriocattedrale.com/sul-metodo-1/2020/1/31/la-grande-caccia-a-carlo-h-de-medici\).](https://www.os-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

<sup>26</sup> Secondo altre fonti il vero cognome di Carlo Hakim de' Medici sarebbe Verstl Eichaedt, di nobili origini polacche, nato a Parigi nel 1887 e vissuto a Gradisca d'Isonzo, cfr. Walter Catalano, *Romanzo esoterico vintage*, «Pulpibri.it», 15 gennaio 2019; secondo il giornalista Luigi Mascheroni nato «da padre italiano e madre di nobili origini polacche», cfr. Luigi Mascheroni, *Quel dandy "fantastico" che piaceva a Svevo*, «Il Giornale.it», 2 gennaio 2019.

<sup>27</sup> Forse qui de' Medici si riferisce a *Ioannis Wieri De praestigiis daemonum, Et incantationibus ac ueneficiis libri sex, postrema editione sexta aucti & recogniti. Accessit Liber apolegeticus et Pseudomonarchia daemonum. Cum rerum ac uerborum copioso indice*, Basileae, ex officina Oporiniana, 1583 (Basileae, ex officina Oporiniana per Balthasarum Han, et

Hieronymum Gemusaeum, 1583 mense Augusto), in SBN codice identificativo: IT\ICCU\BVEE\008908. Come si vede la data differisce giusto di vent'anni da quella indicata da de' Medici (1563) nella sua *Notula* in apertura di *Gomòria*.

<sup>28</sup> Carlo Hakim de' Medici, *Notula*, in Id., *Gomòria*, cit.

<sup>29</sup> *Ibidem*, pp. 117-118.

<sup>30</sup> Si definisce *bibliopegia antropodermica* la tecnica di rilegatura di un libro che prevede l'utilizzo di pelle umana. Tale tecnica, caduta in disuso, ha avuto la sua massima applicazione nel XVII secolo. Di recente presso la Harvard University è stato scoperto uno di questi volumi rilegato in pelle umana, il *Des destinées de l'ame (I destini dell'anima)*, scritto dal poeta francese Arsène Houssaye, pubblicato nel 1880, cfr. [https://www.ilsecoloxix.it/cultura-e-spettacoli/2014/06/05/news/un-libro-in-pelle-umana-nella-biblioteca-di-harvard-](https://www.ilsecoloxix.it/cultura-e-spettacoli/2014/06/05/news/un-libro-in-pelle-umana-nella-biblioteca-di-harvard)

an d'Espagnet, le formule di Alberto Ottone Faber, la *Luce nelle tenebre* di Giovanni Amos Comenius, i vari trattati di Michele Bojani, Guglielmo Lure, Lavinio Lemnius, Girtanner, Jacopo di Hagen, Bartolo Holzhauer. Non mancano certo all'appello la *Filosofia vera* di Picatrix, il *Grimorium verum* (1517) di Alibeck l'egiziano, l'*Ars aurifera* di Avicenna, *I grandi segreti del demonio Bael*, un manoscritto indiano del VI secolo. Altri volumi, da Trevi definiti «introvabili», erano invece presenti su quegli scaffali: *Sulla influenza delle stelle* di Aben Ragel, il *Tractatus florum astrologiae* (Augsburg, 1488) di Albumazar, *I sogni* di Gabdorrhama, il *Liber de virtutibus planetarum* di Ermete Trismegisto, *Le memorie del Diavolo* di Frédéric Soulié, *Gli spettri* di Noël Taillepied, *Il diavolo predicatore* di Tirso da Molina, l'*Exameron* di Antonio de Torquemada, il *Trattato delle resurrezioni* di

Atenagora, *Le visioni soprannaturali* di Johann Benedict, *Gli oracoli* (Paris, 1586) di Claude Binet, *Le visioni infernali* di Adriano Beverland, il *Trattato sulle disgrazie e le felicità dei matrimoni diabolici* (1524) di Gabriel de Colanges, *La demonologia* di Edoardo Fierfax, *Le apparizioni* di Granville, l'*Aurora nascosta* di Jacob Böhme, un'apologia dell'alchimia. Ecco poi comparire lo *Pseudomonarchia Daemonum* di Giovanni Wierus (Johann Wier), dal quale de' Medici, come abbiamo visto, attinse il titolo *Gomòria*, dal nome di uno dei 69 diavoli in esso descritti, e dello stesso Wierus sfoglia il *De Lamis*,<sup>63</sup> tutte *editiones principes* rilegate in cuoio nero, stampate a Basilea tra il 1557 e il 1584. Altri preziosi volumi erano adagiati su leggi dorati, come il *De sapientia infusa Adamea* di Querino Kuhlmann, il satanico visionario di Breslavia mandato sul rogo a Mosca nel 1689, il *De*

1.32059339.

<sup>31</sup> Lo stesso anno apparve una rara recensione a firma Giacchi, *Fra libri e riviste. I topi del cimitero. Racconti crudeli* di Carlo H. De' Medici, «Giornale del Friuli. Giornale di Udine», a. 59, n. 301, Udine, mercoledì 17 dicembre 1924.

<sup>32</sup> *Sf.ere/Biblioteca*, a cura di Domenico Cammarota, «Sf.ere. Fantascienza», 4 (1986), p. 34.

<sup>33</sup> Milano, La Sfinge, 1927. Quattro racconti inediti di questa raccolta sono stati ristampati nella nuova edizione *de I topi del cimitero. Racconti crudeli*, prefazione di Federico Cenci, illustrazioni originali dell'autore, Roma, Cliquot, 2019, pp. 117-136.

<sup>34</sup> Trieste, Bottega d'Arte (Udine, Stab. Tip. Friulano), 1924. Nel volume veniva annunciata anche un'edizione francese dei *Contes cruels*, forse mai realizzata, cfr. Guido Andrea Pautasso, *Il mistero iniziatico di Gomòria*, cit., p. 230, nota 5.

<sup>35</sup> Augusto Geat, *Gradisca*, Mariano del Friuli, Litografia L'Offset, 1982, citato da Federico Cenci in *Gomòria*, cit., p. 8, nota 1.

<sup>36</sup> Roberto Palazzi, *Scritti di bibliografia*,

*editoria e altre futilità*, cit., pp. 199-200.

<sup>37</sup> Così ne scrive nel suo *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1928, p. 190; vedi anche Alberto Mandel, *Il libro dei libri*, Milano, Armando Gorlini, 1930, p. 108, dove de' Medici viene descritto: «parigino, 42 anni suonati, ammogliato».

<sup>38</sup> Altri suoi titoli sono: *Leggende friulane*, con venti xilografie di Cleo Miradic (pseud. dello stesso de' Medici), Trieste, Bottega d'Arte, 1924; *Tre donne. Racconti*, Bologna-Rocca S. Casciano, L. Cappelli, Edit. Tip., 1933; *Nirvana d'amore. Romanzo*, con disegni dell'autore, Trieste, Bottega d'Arte, 1925 (erroneamente attribuito all'editore Giovanni Bolla da Donatello d'Orazio e Ferdinando Pasini in *Scrittori giuliani*, Trieste, Casa Editrice Triestina Moscheni Et C., 1935, pp. 153-157); *Lettere a Pinco Pallino. Un libro postumo di Carlo H. de' Medici*, Gorizia, Edizioni Abc (Palermo, Tip. La Luce), 1933; *Passaggiate friulane* (1931-32). Tra il '34 e il '39 pare che de' Medici si sia dedicato a studi storici: *Giovanni Medici, La papessa Johanna, Aquileia, seconda Roma* (Udine, Tip. D. Del Bianco e Figlio, 1936). Domenico Cammarota fornisce un'ulteriore informazione

bibliografica circa uno scritto bizzarro e mai reperito di de' Medici: *La materia colorante naturale e artificiale nel vino rosso. Analisi e ricerche*, Milano, Koschitz, 1909, in-8°, pp. 51.

<sup>39</sup> Carlo Hakim de' Medici, *Gomòria*, cit., p. 42, p. 70.

<sup>40</sup> «Dopo la pubblicazione di *Gomòria* (segnalato anche con il sottotitolo *La diavolessa*), lo scrittore progettò di dare vita a una collana di racconti magici intitolati *Bèltis. La Venere di Caldea; La Vergine satanica; Nahash; Il serpente della Gènesi; Tregenda. La ballata delle streghe* e il già ricordato *Nirvana d'amore*, l'unico tra questi a essere pubblicato», Guido Andrea Pautasso, *Il mistero iniziatico di Gomòria*, cit., p. 231.

<sup>41</sup> *Ibidem*, p. 42.

<sup>42</sup> Domenico Cammarota, comunicazione a chi scrive, 4 maggio 2022.

<sup>43</sup> Daša Drndić, *Trieste. Un romanzo documentario*, Milano, Bompiani, 2015, p. 118.

<sup>44</sup> Oggi conservati nella Biblioteca Hortis di Trieste.

<sup>45</sup> Simone Volpato, messaggio a chi scrive, lunedì 16 maggio 2022.

*masticatione mortuorum in tumulis* di Philip Rehrus, da noi già incontrato come trattato sui vampiri, il *Maleus maleficarum de lamii et strygibus* (Frankfurt, 1598) di Jacob Sprenger, il *De maleficiis* (Lione, 1555) di Paolo Grillandus, il *Demonolatria*, manoscritto anonimo su pergamena datato 1483, che «pareva scritto col sangue» e che nel nome ci riporta allo *pseudobiblion* citato nel *Club Dumas* di Pérez Reverte. Inoltre il *De viribus herbarum* di Macer Floridus, che servirà a Zimzerla per evocare il Maligno; e finalmente, sul leggio più bello, il *Sathan* di Cosimo Ruggeri, dedicato a Caterina de' Medici e da noi già incontrato, che incute terrore a Trevi per via della nota che l'autore verga alla fine del libro, sotto la dedica alla medicea regina di Francia, su quella pergamena da lui stesso preparata con tutti i riti della magia. Un libro che Zimzerla afferma avere posseduto

a Napoli nella versione a stampa, e che poi le venne sottratta dagli zingari.

Insomma una colta e curiosa carrellata di titoli, veri, verosimili, fantasiosi, difficile affermarlo con certezza. Non sappiamo se Umberto Eco, collezionista appassionato di volumi analoghi, conoscesse o meno il romanzo di de' Medici; certamente, però, se *Gomòria* fu una delle sue letture questa parte dedicata alla biblioteca della Malanotte non poteva non averlo appassionato, e proprio in questo 2022, anno nel quale il professore avrebbe compiuto 90 anni, ci piace pensare che qualcuno dei libri di Gaetano Trevi abbia trovato posto anche tra quelli da lui posseduti, ora conservati alla Biblioteca Braidense di Milano. Anche questo un gioco bibliografico, un colto divertimento, dalle biblioteche di carta a quelle, sempre di carta, ma reali.

<sup>46</sup> Milano, Edizioni di Pagine Blu (coi Tipi di L. Lucchesi di Gorizia), 1931.

<sup>47</sup> Cfr. Simone Volpato, *Venezie d'inchiostro e di carta. La biblioteca di Manlio Malabotta*, prefazione di Giampiero Mughini, con un saggio di Marco Menato, Trieste, Libreria antiquaria Drogheria 28, maggio 2021, pp. 15-16, stampato in 120 copie; ristampa, con fotografie di Massimo Battista, Città di Castello, Digital Book per Ronzani Editore, settembre 2021, pp. 57-59, a pag. 58 è riprodotta la dedica di Pocarini a de' Medici.

<sup>48</sup> Id., *Venezie d'inchiostro e di carta*, cit., p. 59.

<sup>49</sup> Ringrazio Domenico Cammarota per l'informazione.

<sup>50</sup> Simone Volpato, *Granellini di pane. Ritrovamenti dall'archivio privato di Anita Pittoni*, «Cantieri», n. 33, luglio-settembre 2015, p. 25.

<sup>51</sup> Carlo Hakim de' Medici, *Gomòria*, cit., p. 91.

<sup>52</sup> Octave Uzanne, *Contes pour les Bibliophiles*, Paris, Maison Quentin, 1894. Esistono due edizioni italiane con testo francese a fronte: Octave Uzanne, *L'eredità Sigismond*.

*Lotte omeriche di un vero bibliofolle*, in Id., *La fine dei libri*, a cura di Pino di Branco, Milano, La Vita Felice, 2009, pp. 15-63; e quella per bibliofili, curata e ideata da Giuseppe Zanasi, *L'Héritage Sigismond. Luttés homériques d'un vrai bibliofol*, in *Contes pour les Bibliophiles*, par Octave Uzanne et Albert Robida, con una tavola di Roberto Innocenti, s.l., Edizioni Il Fenicottero [ma Zincografia Felsinea], 2000, in 300 esemplari numerati.

<sup>53</sup> Carlo Hakim de' Medici, *Gomòria*, cit., p. 96.

<sup>54</sup> Paris, Henriot et Brochard pour Éditions de la Rose-Croix, 1915.

<sup>55</sup> Milano, Diogenes, 1911.

<sup>56</sup> S.l., Ordine laico dei Templari della Croce, 1914.

<sup>57</sup> Carlo Hakim de' Medici, *Gomòria*, cit., p. 110.

<sup>58</sup> In SBN codice identificativo: IT\ICCU\MODE\042242.

<sup>59</sup> Cfr. *Sentenza. Con il sommario del processo del Sant'Offitio contro li dogmi e propositioni del nuovo eresiarca Francesco Borri*, Roma, Biblioteca Angelica, segnatura: Manoscritti, ms. 2470, in SBN codice identificativo;

827019.

<sup>60</sup> De' Medici si riferisce a *Stratagematum Satanae libri octo. Iacobo Acontio auctore*, Basileae, apud Petrum Pernam, 1565, in SBN codice identificativo: IT\ICCU\LO1E\036138.

<sup>61</sup> De' Medici si riferisce forse a *Compendio della cefalogia fisonomica nella quale si contiene cento sonetti di diuersi eccellenti poeti sopra cento teste humane. Del signor Cornelio Girardelli bolognese*, Bologna, Gio Recaldini, 1673, in SBN codice identificativo: IT\ICCU\FERE\000955.

<sup>62</sup> De' Medici si riferisce forse all'edizione in sette volumi *Lettres cabalistiques, ou Correspondance philosophique, historique et critique, entre deux cabalistes, divers esprits elementaires, & le seigneur Astaroth*, À La Haye, chez Pierre Paupie, 1766-1767, in SBN codice identificativo: IT\ICCU\PARE\014974.

<sup>63</sup> [Johann Wier], *Ioannis Wieri De lamiis liber. Item De commentitiis ieiuniis. Cum rerum ac uerborum copioso indice*, Basileae, ex officina Oporiniana, 1577, in SBN codice identificativo: IT\ICCU\BVEE\064653.